



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

OGGETTO: Inchiesta amministrativa in ordine alla mancata informativa al Governo sull'espulsione della cittadina kazaka SHALABAYEVA Alma.

Il mandato conferito allo scrivente di condurre un'inchiesta allo scopo di verificare i motivi ed eventuali responsabilità relative alla mancata informazione al Ministro dell'Interno dell'espulsione di Shalabayeva Alma, non può prescindere da una cronologica ricostruzione dei fatti accaduti e delle iniziative prese al riguardo.

Cronologia dei fatti

28 MAGGIO 2013

Nella mattinata :

- L'Ambasciatore del Kazakhstan a Roma Adrian Yelemessov tenta di contattare il Ministro dell'Interno, senza esito.
L'Ambasciatore chiede quindi un appuntamento urgente alla Questura di Roma.

Ore 15.30 :

- L'Ambasciatore viene ricevuto dal Capo della Squadra Mobile e consegna un appunto informale con il quale mette al corrente che a Roma, in una villa a Casal Palocco, aveva trovato rifugio, unitamente alla moglie SHALABAJEVA Alma, il latitante Kazako Mukhtar ABLYAZOV, ricercato in ambito internazionale per truffa e associazione criminale per aver sottratto in quel Paese ingentissime somme di denaro.
- Il Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia¹, che aveva ricevuto alle ore 10.15 un messaggio del collaterale Interpol di Astana, sentito in merito conferma le ricerche in campo internazionale del suddetto latitante, indicando la pericolosità dello stesso e la circostanza che avrebbe potuto essere armato o accompagnato da soggetti armati. Risulta ricercato per reati commessi in

¹ Si allega nota esplicativa sulle attività svolte dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia datata 15 luglio 2013 e relativi allegati (all. 1)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Kazakhstan, Russia e Ucraina, consistenti in appropriazione indebita di ingenti quantità di denaro e truffa. Viene segnalato quale *"individuo sospettato di*

essere pericoloso" e risultava nella banca dati Interpol per i seguenti provvedimenti:

- del Kazakistan, sulla base della diffusione "Red Notice" nr. A352/3-2009 del 9 marzo 2009, per appropriazione indebita per avere fraudolentemente ottenuto crediti di circa 52 milioni di valuta kazaka;
- della Russia per frode su larga scala, abuso di fiducia, frode, riciclaggio e falsità documentale dapprima sulla base di una diffusione circolata direttamente da Mosca il 4 Ottobre 2001, sostituita da una notizia rossa emessa nel febbraio 2013 (A-1270/2- 2013), in relazione alla illegale acquisizione di crediti dalla BTA Bank successivamente trasferiti in Paesi "off shore", per un ammontare di 3,2 miliardi di dollari US, 4 miliardi di rubli russi e 64 milioni di euro;
- dell'Ucraina, sulla base della diffusione internazionale nr. 2012/228456-1 del 4 gennaio 2011, per associazione a delinquere finalizzata al falso, in quanto poneva in essere attività illegali in qualità di membro del consiglio di amministrazione della "JSC BTA Bank.
- Tali informazioni vengono partecipate allo Servizio Centrale Operativo.

Nella serata :

- Il Ministro dell'Interno, a seguito di ulteriori telefonate dell'Ambasciatore, cui non ha risposto, fa incontrare lo stesso con il suo Capo di Gabinetto.
- Il Capo della Segreteria del Dipartimento della P.S., richiestone, si reca dal Capo di Gabinetto del Ministro ove è presente anche l'Ambasciatore del Kazakhstan Andrian YELEMESSOV, che conferma quanto riferito alla Questura di Roma nella mattinata. Lo stesso consegna l'acclusa nota verbale n. 31-76 del 28 maggio 2013, in cui viene specificato che il ricercato può essere accompagnato dalla sicurezza personale in grado di opporre la forza (compreso con le armi) nel momento dell'arresto (all. 2).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- La Squadra Mobile, con la collaborazione della Digos, predispone un servizio di osservazione dell'abitazione dello stesso durante il quale viene constatata la presenza di tre dipendenti dell'agenzia di investigazione *Sira Investigazioni s.r.l.*, che dichiarano di aver ricevuto dal cittadino israeliano Amit FORLIT, titolare della ditta *Gadot Information Services*, con sede in Tel Aviv, l'incarico di individuare nella zona di Casal Palocco la presenza del ricercato (all. 3 e 4).

29 MAGGIO 2013

Notte tra il 28 ed il 29 maggio e prime ore della mattina del 29 :

- Viene effettuata un'irruzione in via di Casal Palocco nr. 3 Roma. All'intervento partecipano un numero adeguato di appartenenti alla Questura di Roma, proporzionato alla presunta pericolosità del latitante, di cui erano stati evocati anche collegamenti con il terrorismo internazionale, ed alle dimensioni e recinzioni della villa in cui entrare. Nel corso dell'irruzione non viene rintracciato il latitante, ma viene sequestrata documentazione utile ad appurare la presenza del ricercato almeno fino al 25 maggio 2013.
- All'interno dell'appartamento vi sono sette cittadini stranieri tra cui AYAN Alma (moglie del ricercato) e la piccola AYAN Alua (figlia).
- La donna viene accompagnata in Questura per rilievi foto dattiloscopici, essendo emersi dubbi circa la sua reale identità e per verificare la regolare presenza sul territorio italiano. Con la donna viene accompagnato anche Seraliyeu Bolat, essendo emersi dubbi sulla sua reale identità. Presso gli uffici della Questura il Seraliyeu dichiara di avere un permesso di soggiorno lituano e pertanto viene accompagnato nella villa di Casal Palocco per prelevarlo. In effetti, consegnato il predetto permesso di soggiorno all'Ufficio Immigrazione, peraltro alla presenza della donna, viene rilasciato. Nelle ore successive alla perquisizione, la piccola Alua rimane nella propria abitazione in compagnia dei domestici.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- AYAN Alma risulta essere stata controllata in data 5 agosto 2008, in compagnia del ricercato, presso l'aeroporto di Olbia. All'epoca l'Ambasciata del Kazakistan conferma che ABLYAZOV Mukhtar convive con SHALABAYEVA Alma.
- Nel corso della perquisizione, AYAN Alma esibisce un passaporto diplomatico della Repubblica Centrafricana che viene sequestrato perchè palesemente contraffatto. La donna viene denunciata per possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi ed accompagnata presso il CIE di Ponte Galeria.
- La Polizia di Frontiera conferma che il passaporto intestato AYAN Alma è alterato per la sostituzione di alcune pagine, la presenza di una abrasione e di due parole in lingua inglese erroneamente riportate (al posto di *height* e *address* di *eight* e *adress*).
A parte gli errori grammaticali, le pagine iniziali del documento erano state prelevate da pagine interne allo stesso passaporto e stampate con tecnica imitativa di quella effettivamente in uso.
Il passaporto non presenta alcun timbro o visto d'ingresso in area Schengen. Peraltro con la Repubblica Centro Africana esiste l'obbligo di visto anche per i diplomatici.

Mattinata del 29 maggio :

- L'Ambasciatore chiede ed ottiene dalla Questura conferma dell'esito negativo della ricerca del latitante. Il consigliere KHASSEN, Primo Segretario dell'Ambasciata Kazaka, ribadisce che il ricercato è un criminale pericoloso in contatto con gruppi armati "terroristici" di cui sarebbe anche finanziatore.

Tarda serata del 29 maggio :

- La Questura di Roma, sulla scorta di quanto accertato presso la Farnesina (no status diplomatico) (All. 5), la presenza di un passaporto alterato, la mancanza di visti specifici e la totale assenza di passaporto kazako propone l'espulsione della donna che viene disposta dal Prefetto.
La donna viene trattenuta presso il CIE di Ponte Galeria.
- La Squadra Mobile, d'intesa con la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, procede all'affidamento della minore AYAN Alua ai domestici indicati dalla madre, presso l'abitazione di Casal Palocco.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

All'interno dell'abitazione, vengono identificate due donne di nazionalità italiana che riferiscono di appartenere ad una società romana di investigazioni e di essere state incaricate nella stessa serata dall'Avv. OLIVO Riccardo, di vigilare sulla sicurezza di cose e persone (All. 6).

30 MAGGIO 2013

La mattina :

- La Questura fornisce al consigliere KHASSEN le informazioni sulle procedure relative all'espulsione precisando che il rimpatrio sarebbe avvenuto con un volo diretto a Mosca.
Il consigliere rappresenta il timore che un transito a Mosca possa diventare l'occasione per un attacco organizzato dal ricercato, per liberare la moglie e la figlia, e pertanto offre genericamente la possibilità di un volo diretto verso la capitale Astana.
- Con nota formale l'Ambasciata del Kazakistan comunica alla Questura che la cittadina SHALABAYEVA Alma "potrebbe usare" un passaporto falso della Repubblica del Centro Africa (All. 7). In effetti già nella documentazione consegnata al Dipartimento della P.S. da parte dell'Ambasciatore Kazako con nota verbale n.76 (vedasi all.2), peraltro consegnata anche alla Questura di Roma con nota verbale n.77, già sono indicate le vere generalità della moglie del latitante, a conferma della falsità di quelle che la donna dichiarava agli organi di polizia.

31 MAGGIO 2013

La mattina :

- La Questura di Roma effettua una seconda perquisizione all'interno della villa di Casal Palocco per verificare la possibile esistenza di un nascondiglio sotterraneo. L'esito è negativo ma vengono sequestrati contanti per cinquantamila euro, carte di credito, preziosi e dispositivi elettronici per accedere a conti correnti bancari on line.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nel corso della perquisizione, una delle vigilantes presente nella villa dichiara di aver ricevuto dall'Avvocato Ernesto Gregorio VALENTI l'incarico di effettuare "indagini difensive" nell'interesse di due cittadini del Kazakistan ivi dimoranti.

- presso il CIE di Ponte Galeria si svolge l'udienza di convalida del trattenimento dinanzi al Giudice di Pace. In tale circostanza la cittadina straniera viene assistita da tre difensori di fiducia, tra cui l'avv. Riccardo OLIVA. Il Giudice precedente convalida il trattenimento. (All. 8).
- Con nota formale l'Ambasciata del Kazakistan comunica le esatte generalità della donna, identificata come SHALABAYEVA Alma e della figlia minore ABLIAZOVA Alua. (All. 9).
- Il consigliere KHASSEN fornisce alla Questura i documenti di viaggio delle due cittadine kazake e manifesta fortissimo timore per una eventuale azione di forza presso il CIE di Ponte Galeria volta a liberare la SHALABAYEVA. Sulla scorta di tale segnalazione vengono potenziati i servizi presso il CIE. Contestualmente, il diplomatico offre la possibilità di un volo diretto verso la capitale del Kazakistan, in partenza dall'aeroporto di Ciampino alle ore 17.
- La soluzione prospettata e le preoccupazioni manifestate, portano il Dirigente dell'ufficio Immigrazione ad aderire all'offerta del diplomatico.
- La SHALABAYEVA esprime la volontà di vedersi riaffidata la figlia ai fini del rimpatrio.

Ore 15.30 :

- La Questura riceve l'ordine della Procura della Repubblica di Roma di sospendere le procedure d'espulsione per necessità di approfondimenti.

Ore 17.00 :

- La Procura ufficialmente conferma il "nulla osta" al rimpatrio (All. 10). Il Tribunale per i Minorenni autorizza il rimpatrio della minore Alua, nel frattempo riaffidata alla madre (All. 11).
- Le due cittadine straniere vengono accompagnate da personale femminile, in grado di parlare sia la lingua inglese che quella russa, e affidate alle Autorità consolari della Repubblica del Kazakistan, presenti presso l'Aeroporto di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ciampino. Secondo quanto asserito nel ricorso contro il provvedimento di espulsione di cui si parlerà più avanti, si sostiene che la SHALABAYEVA avrebbe più volte richiesto al personale operante di non essere espulsa verso il Kazakistan, invocando asilo politico. Avrebbe formulato tali richieste ad un Agente di nome Laura. Al riguardo si allega la relazione (all. 12), dell'Assistente della Polizia di Stato Scipioni Laura che nega di aver ricevuto alcuna istanza, anche verbale, di asilo pur confermando che la donna le aveva esposto i contrasti del marito con il Governo Kazako.

Ore 18.20 :

- Le due straniere vengono imbarcate sul volo della Compagnia Austriaca AVCON JET, proveniente da Lipsia e diretto ad Astana.

Ore 19.00 :

- Decollo dell'aereo alla volta di Astana - Kazakistan (All. 13).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

IL FLUSSO INFORMATIVO

Le ricerche del latitante Kazako Abylazov Mukhtar hanno preso l'avvio nel territorio nazionale il 28 maggio su input dell'Ambasciatore Adrian Yelemessov. Il processo messo in moto da questa informazione si esaurisce in una fase operativa di Polizia giudiziaria consistente in due perquisizioni nella villa di Casal Palocco indicata come nascondiglio del latitante, il sequestro di danaro, materiale elettronico e di un passaporto, nella denuncia per il reato di falso a carico di Shalabayeva Alma, senza che il Mukhtar fosse rintracciato. Dall'operazione di polizia giudiziaria scaturisce poi un procedimento di natura amministrativa relativo all'espulsione della moglie del latitante.

L'incarico affidato allo scrivente è quello di accertare la mancata informativa al Governo sull'intera vicenda che, pur essendo pienamente regolare, "presentava sin dall'inizio elementi e caratteri non ordinari". Tale incarico quindi è volto essenzialmente ad individuare dove si è fermato il flusso informativo ascendente. E' evidente che in ordine alla prima parte della vicenda andrà verificato anche se tutti i funzionari di polizia coinvolti fossero a conoscenza che il ricercato kazako fosse anche un dissidente politico nel suo paese. E' altrettanto necessario che, in ordine alla parte amministrativa dell'intera vicenda, vengano verificate le modalità esecutive dell'espulsione che, al di là della loro chiara legittimità, evidenziano caratteri non ordinari.

In primo luogo va ribadito che in nessuna fase della vicenda, fino al momento dell'esecuzione dell'espulsione con la partenza della donna con la bambina, i funzionari italiani hanno avuto notizia alcuna sul fatto che Abylazov, marito della cittadina kazaka espulsa, fosse un dissidente politico fuggito dal Kazakistan e non un pericoloso ricercato in più paesi per reati comuni. In nessun momento è pervenuta o è stata individuata negli archivi di polizia informazione che rilevasse lo status di rifugiato dello stesso Abylazov. Anzi, la documentazione fornita dall'Ambasciatore Kazako, diplomatico ufficialmente accreditato presso il Governo Italiano, lo segnalava come elemento collegato alla criminalità organizzata ed addirittura al terrorismo internazionale. In secondo luogo va evidenziato che nel corso dell'intera istruttoria e dalla consultazione di tutta la documentazione fornita non risulta che Shalabayeva Alma o i suoi difensori abbiano mai presentato o annunciato domanda di asilo, pur avendone la possibilità, né è risultato che la citata cittadina kazaka abbia mostrato o affermato di possedere un permesso di soggiorno rilasciato da paesi Schengen, cosa che hanno fatto i difensori solo in sede di ricorso contro il provvedimento.

Al riguardo è opportuno evidenziare che quando per la prima volta Shalabayeva Alma viene condotta presso l'ufficio immigrazione, cioè la mattina del 29 maggio, essa era in compagnia del cognato che, all'atto della verifica della sua condizione di straniero in Italia, affermava di essere titolare di un permesso di soggiorno lettone, quindi rilasciato da paese Schengen. Nella circostanza veniva verificata la fondatezza dell'affermazione e lo straniero veniva rilasciato. Il tutto accadeva alla presenza della Shalabayeva Alma che avrebbe potuto anch'essa rivendicare la titolarità di analogo documento.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per inciso va rilevato che risultano infondate le affermazioni riportate dagli organi di stampa secondo le quali il citato Seraliyeu Bolat sarebbe stato percosso durante l'irruzione, riportando ferite al volto. Infatti il citato Seraliyeu alle ore 19,20 del 30 maggio si è recato presso l'ospedale Aurelia Hospital ove ha riferito che alle ore 23,00 del 29 maggio aveva subito un'aggressione presso la propria abitazione, cioè nella villa di Casal Palocco, riportando lesioni giudicate guaribili in 5 giorni. Si precisa che il predetto è stato foto segnalato alle ore 18,00 del giorno 29 maggio e non presentava alcuna lesione facciale e che l'intervento presso la villa di Casal Palocco è avvenuto nella notte tra il 28 e il 29. La ripetizione della perquisizione, invece è avvenuta il giorno 31.

La ricostruzione della vicenda, esposta cronologicamente sopra e convalidata nelle sue fasi dalle competenti autorità giudiziarie, fa ritenere che la prima parte di essa abbia seguito correttamente tutti i circuiti informativi sia discendenti che ascendenti, cioè dal Ministero all'organo precedente e viceversa. La seconda parte invece, si è fermata nella fase ascendente ad un livello che non ha coinvolto le strutture di diretta collaborazione del Ministro a cui competeva informarlo.

Dalla ricostruzione dell'intera vicenda e dalle dichiarazioni acquisite dal Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Alessandro Marangoni (All. 14), dal Vice Direttore Generale della P.S. - Direttore Centrale della Polizia Criminale - Prefetto Francesco Cirillo (All. 15), da quelle del Prefetto Alessandro Valeri, Capo della Segreteria del Dipartimento della P.S. (All. 16), da quelle del Prefetto Gaetano Chiusolo, Direttore Centrale Anticrimine (All. 17) e da quelle del Questore di Roma Fulvio Della Rocca (All. 18) è possibile ricostruire la seguente cronologia.

La mattina del giorno 28 maggio l'Ambasciatore Kazako a Roma Adrian Yelemessov cerca di contattare inutilmente il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano. Nella stessa giornata il predetto diplomatico si reca presso la Questura di Roma - Squadra Mobile - dove fornisce le indicazioni necessarie per la cattura del latitante Kazako Ablyazov Mukhtar, sottolineandone la pericolosità. La sera dello stesso 28 maggio l'Ambasciatore fornisce le medesime informazioni al Capo Gabinetto del Ministro dell'Interno ed al Prefetto Alessandro Valeri, Capo della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Quest'ultimo contatta il Dirigente della Squadra Mobile che conferma di essere già informato e di aver avviato tutte le conseguenti attività. Il Prefetto Valeri informa anche il Prefetto Cirillo, a cui fa capo l'Interpol e che svolge tutte le attività già prima descritte ed indicate nell'all. 1. Lo stesso Prefetto Valeri informa il Prefetto Gaetano Chiusolo che a sua volta attiva il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato (All. 19), che ha come compito quello di coordinare e seguire le attività delle squadre mobili. Della circostanza viene informato anche il Vice Capo Vicario Prefetto Marangoni.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'attivazione duplice delle ricerche del latitante da parte dell'Ambasciatore Kazako avrà esito negativo e dallo stesso Prefetto Valeri verrà data comunicazione al Gabinetto del Ministro dell'Interno. A quel momento, come peraltro nei giorni successivi², non era sorto neanche il dubbio che il ricercato fosse un oppositore politico del Governo kazako e che potesse essere oggetto di ritorsioni.

La vicenda che attiene al trattenimento ed all'allontanamento dal territorio nazionale di Shalabayeva Alma sembra aver assunto una dimensione rilevante per le autorità diplomatiche kazake. In effetti le procedure di espulsione di Shalabayeva Alma sono state seguite, come è corretto che sia, dalle autorità consolari kazake che sono state solerti nel fornire tutte le indicazioni necessarie all'esecuzione del provvedimento di espulsione ed a rilasciare i documenti necessari per l'espatrio sia di Shalabayeva Alma che della sua bambina Ablyazov Alia. Il coinvolgimento della autorità diplomatiche kazake non si è però limitato a questa fase ma si è anche sostanziato nell'allertare l'ufficio procedente alla massima attenzione per motivi di sicurezza fino a giungere a mettere a disposizione un volo privato dedicato al trasporto delle due cittadine kazake da Roma ad Astana, capitale del Kazakistan. Anche in questa fase, come sottolinea lo stesso dirigente dell'Ufficio immigrazione della Questura di Roma nella sua relazione del 3 giugno, non era pervenuta alcuna informazione che segnalasse rapporti di parentela della donna con un "dissidente politico kazako". Il citato funzionario, Primo Dirigente della Polizia di Stato Dott. Maurizio Improta, ha dichiarato, come si rileva dall'accluso allegato n. 20, di non aver informato alcuno dei suoi superiori del volo diretto per l'allontanamento della donna, non essendogli stato specificato dal Consigliere dell'Ambasciata Kazaka che il volo fosse appositamente stato predisposto per la stessa, infatti il funzionario testualmente riferisce:

“In ordine all'aereo con cui la donna è stata rimpatriata, va precisato che il 30 maggio, quando ho chiesto la certificazione dell'identità kazaka della donna, il diplomatico presente in ufficio, Consigliere Khassen, mi chiese come l'avremmo rimpatriata qualora il provvedimento fosse stato convalidato dal giudice. Nella circostanza spiegai che il rimpatrio sarebbe avvenuto dopo la convalida ed anche dopo che fossero pervenuti i nulla osta da parte delle autorità giudiziarie competenti. Spiegai che non essendoci volo diretto per il Kazakistan, avremmo utilizzato la tratta Roma Mosca - Mosca Astana. Nella circostanza il Consigliere Khassen ebbe a dirmi che probabilmente, entro qualche giorno, ci sarebbe stato un volo diretto da Ciampino. Lo stesso raccomandava massima cautela perché nel cambio di aereo a Mosca ci sarebbe stato il rischio che uomini armati, pagati dal marito latitante, avrebbero potuto tentare la liberazione della donna. D'altra parte gli "alert" sulla pericolosità del soggetto rendevano plausibile tale affermazione. Non diedi seguito alla richiesta essendo ancora necessaria la convalida e l'acquisizione dei lasciapassare. Il giorno dopo, quando lo stesso Khassen venne a consegnare i lasciapassare richiesti conseguentemente alla convalida del trattenimento presso il CIE, il Consigliere Khassen mi comunicò che il citato volo da lui

² La prima notizia al riguardo è di un'agenzia Ansa delle ore 20,01 del giorno 31 maggio, quindi dopo il rimpatrio di Shalabayeva Alma, che riporta dichiarazioni dei suoi legali (All. 23).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

precedentemente segnalato era in partenza proprio quel pomeriggio intorno alle 17,00. Comunicò che sul volo erano presenti sia lui che il Console Kazako e che quindi potevamo anche decidere di effettuare l'espulsione senza scorta, anche perché a bordo c'era personale di volo femminile. Sulla base di questa affermazione non emergeva che il volo fosse stato preso appositamente per il rimpatrio. A questo punto, dopo aver acquisito gli ulteriori nulla osta, incaricavo l'Assistente Laura Scipioni di portare i lasciapassare a Ponte Galeria e, insieme al personale che parla la lingua russa, di accompagnare la signora a Ciampino. Nella circostanza, stante le precedenti segnalazioni, chiedo alla Squadra Mobile e alla Digos, nelle persone dei dirigenti, di coadiuvare ai fini della sicurezza con proprio personale, il trasporto all'aeroporto della Shalabayeva.

Non mi risulta che la donna abbia rappresentato all'Assistente Laura Scipioni, che parla inglese correttamente, la volontà di chiedere asilo. Non mi risulta che abbia rivolta analoga richiesta all'altro personale, compreso quello che parla la lingua russa.

In aeroporto la donna e la sua bambina vengono consegnate, precisamente sotto la scaletta del citato aereo, al Console Kazako e all'altro diplomatico. In effetti, la consegna alle autorità consolari, invece di avvenire alla discesa dell'aereo in Astana è stata effettuata, sempre alle autorità consolari, in partenza da Roma.

Non ho comunicato preventivamente ai miei superiori l'uso del volo Roma Astana, non avendo alcuna possibilità di comprendere che fosse stato l'aeromobile noleggiato appositamente per l'occasione. Non mandando il personale in missione per la scorta della donna, non avevo necessità di chiedere ulteriore autorizzazione".

Va anche detto che le richieste formulate dalla Shalabayeva sulla volontà di essere espulsa verso la Repubblica Centro Africana, difficilmente potevano essere accolte se si considera che si tratta di un paese per il quale l'UNHCR sconsiglia i rimpatri forzati.

Si ritiene opportuno a questo punto ricostruire i singoli passaggi del flusso informativo, che non è pervenuto all'attenzione del Ministro dell'Interno.

In primo luogo va precisato che il canale informativo che fa confluire le notizie necessarie al Ministro dell'Interno è di norma il Capo Gabinetto del Ministro o direttamente il Capo della Polizia, oppure i loro sostituti. Gli uffici sui quali si concentra il flusso informativo che fa riferimento al Capo Gabinetto è l'ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno, quello che fa riferimento al Capo della Polizia è la Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. E' evidente che non tutte le informazioni sono portate a conoscenza del Ministro in quanto sono preventivamente selezionate in ordine di importanza e rilevanza. Tale valutazione compete ai vertici dei citati uffici che, sulla base dell'esperienza, della prassi, delle esigenze, delle circostanze contingenti e del contesto generale, classificano le informazioni secondo un ordine di priorità a cui sono collegati comportamenti conseguenti.

Per quanto concerne le espulsioni ai sensi della normativa vigente, le stesse, che sono predisposte con provvedimenti dei Prefetti, non vengono assolutamente segnalate al Ministro che ne può prendere tutt'al più cognizione periodica sul piano meramente statistico.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nel caso in esame è evidente che nella prassi non esisteva obbligo di informazione al Ministro, sia perché si trattava di un'espulsione ordinaria, sia perché non vi era né evidenza, né consapevolezza che il marito della espulsa fosse un dissidente, sicché nessuna informazione è stata data al Ministro. Va di converso detto che l'attenzione di un altro Paese così evidente e tangibile attraverso l'impegno diretto del proprio ambasciatore e l'utilizzo di un volo non di linea per il rimpatrio delle due cittadine kazake, avrebbe dovuto rappresentare elemento di attenzione tale da far valutare l'opportunità di portare l'evento a conoscenza del Ministro stesso.

In effetti la verifica fatta dallo scrivente, come prima riferito, porta a ritenere che si è data importanza alla sola ricerca del latitante, che è stata attentamente seguita e comunicata nel suo esito negativo il 29 maggio dai vertici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza al Gabinetto del Ministro. E' mancata in quel momento però l'attenzione ad una verifica puntuale e completa su tutto il rapporto innescato dalle autorità diplomatiche kazake che avendo coinvolto direttamente il Gabinetto del Ministro avrebbero dovuto essere seguite in tutte le fasi del loro rapporto con gli organismi territoriali, a cui è demandata la mera operatività. Non è stata seguita per niente dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza la fase relativa all'espulsione della moglie del ricercato, a cui gli organi territoriali hanno attribuito un mero valore di ordinarietà burocratica, come lo si evince anche dal tipo di coinvolgimento della Prefettura di Roma che ha predisposto il provvedimento di espulsione (All. 21), la cui richiesta è pervenuta ordinariamente via fax e senza sollecitazioni o particolari avvertimenti.

Il punto nodale della ricostruzione quindi è comprendere perché si sia fermato il flusso informativo, che fino a un certo punto ha coinvolto la Segreteria del Dipartimento e il Gabinetto del Ministro e nella fase conclusiva si sarebbe bloccato a livello di uffici territoriali. In effetti il Questore di Roma, sentito dallo scrivente nell'ambito della disposta inchiesta amministrativa, afferma di non aver dato direttamente informazione al Dipartimento, nelle varie fasi dell'attività svolta dai suoi uffici, perché consapevole che lo stesso Dipartimento fosse direttamente informato dagli stessi uffici della Questura.

Su questo punto si è soffermata l'attenzione dello scrivente, in quanto anche qui emerge la differente gestione delle due fasi della vicenda: quella delle ricerche del latitante e quella dell'espulsione della moglie. Dagli atti assunti si ha precisa informazione della correttezza del flusso informativo sino a quando si acclara l'esito negativo delle ricerche di Ablyazov.

Per quanto riguarda le fasi successive, il Prefetto Valeri ha memoria solo delle informazioni relative alla fase di polizia giudiziaria ma non ricorda quando ha appreso dell'espulsione della donna e delle modalità esecutive dell'espulsione stessa.

Il dirigente dell'Ufficio Immigrazione, che ha mantenuto i rapporti con gli organi investigativi territoriali, Squadra Mobile e Digos, non ha attivato canali autonomi di informazione né nei confronti del Questore né del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, non avendo percepito la straordinarietà delle modalità con cui l'espulsione è stata eseguita.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In termini conclusivi emerge che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza non ha seguito in tutte le sue fasi il processo stimolato dalle autorità diplomatiche kazake che avrebbero voluto investire direttamente il Ministro ma che erano riuscite a raggiungere solo il suo Capo Gabinetto. Lo stesso Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha seguito l'evolversi delle iniziative dei diplomatici kazaki solo fino a un certo punto, come se dovesse rispondere al Gabinetto del Ministro solo relativamente all'eventuale cattura del latitante e non dell'insieme dell'operazione.

Tanto si rassegna per i provvedimenti che la S.V. riterrà opportuno adottare.

Roma, 16 luglio 2013